

Ieri pomeriggio con un discorso al Palazzo delle Nazioni

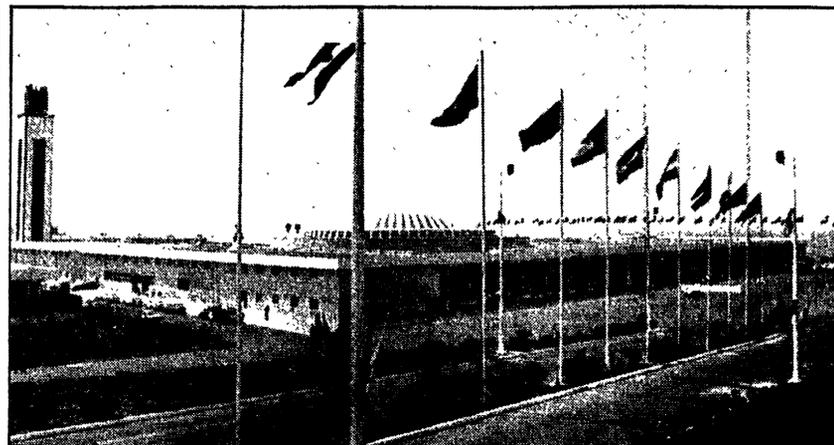
Inaugurato dal Presidente Bumedien il quarto vertice dei non-allineati

Temi essenziali dell'intervento: lotta per la liberazione dei popoli, appoggio al popolo palestinese, pace e sicurezza nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano - Caloroso messaggio di solidarietà e di sostegno al presidente cileno Allende

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5. Si è aperta ufficialmente oggi al Palazzo delle Nazioni la quarta Conferenza al vertice dei Capri di Stato e di governo dei paesi non allineati, con un discorso inaugurale del presidente algerino Houari Bumedien. Secondo quanto è stato comunicato oggi, non sono presenti 105 delegazioni e oltre 40 Capri di Stato, che rappresentano complessivamente quasi la metà della popolazione del mondo.

vententi da Parigi circa una azione di guerriglieri arabi contro l'ambasciata dell'Arabia Saudita. E' da rilevare che sono presenti qui ad Algeri i rappresentanti di tutti i Paesi interessati alla vicenda (Arabia Saudita, Kuwait e Giordania), oltre che della Organizzazione per la Liberazione della Palestina; ed è logico pertanto che gli avvenimenti vengano seguiti con particolare attenzione e che ci si ponga più di un interrogativo sui fini che l'azione si propone e sulla identità della popolazione del mondo.



ALGERI - La Sala delle Nazioni dove si svolge il vertice dei non-allineati

Giorgio Migliardi

Il regime del generale Nimeiry si trova a fronteggiare una crisi assai profonda

Lo stato di emergenza nel Sudan

La grave misura adottata da ieri fino al 20 settembre - Chiuse da vari giorni l'università e tutte le scuole medie di Khartoum - La capitale presidiata dai carri armati - Minacce del governo agli studenti e ai sindacati

IL CONGRESSO DEI SINDACATI BRITANNICI

Blackpool: un «no» unanime alla politica dei redditi

Ulteriore flessione della sterlina, malgrado l'appello di Heath

Dal nostro corrispondente

BLACKPOOL, 5. La politica dei redditi che i conservatori vorrebbero imporre dopo sei mesi di blocco salariale e l'attuale fase di restrizione è «ingiusta e controproducente», essa erode ulteriormente il potere di acquisto delle masse lavoratrici ed è, in pratica, inapplicabile. Così afferma una mozione approvata all'unanimità dai delegati di ogni categoria, in rappresentanza di 100 mila lavoratori inglesi. Il dibattito sulla situazione economica ha occupato per intero la terza giornata del congresso del TUC a Blackpool. Una seconda mozione, presentata dal sindacato dei metalmeccanici, chiedeva il ritiro del TUC dai colloqui tripartiti con il governo e la Confindustria, è stata respinta, come previsto, a stragrande maggioranza (sei milioni ottocentesimovantunomila). I rappresentanti sindacali continuano la trattativa proprio perché essa permette loro di avere una piattaforma rivendicativa articolata sulle note istanze: prelievo, salario minimo di 140 sterline al mese (pari a cir-

ca 210 mila lire italiane), libertà contrattuale, tassazione progressiva, pensione. Qualche mese fa il congresso della Federazione metalmeccanica, contro il parere del suo presidente Hugh Scanlon, aveva votato per la non collaborazione col governo. Ma questa linea non è passata. Il segretario generale del sindacato dei tecnici) il proseguimento del negoziato col governo si trasforma in una «infezione di fiducia» per Heath, che il movimento sindacale ha ripetutamente sconfitto nell'ultimo anno. A nome dell'esecutivo, Sydney Green (sempre governatore) ha detto che i sindacati sono interessati alla crescita economica, intendono partecipare alla formulazione delle linee direttrici, ma vogliono che lo sviluppo abbia un chiaro connotato sociale, di giustizia redistributiva, e non di sfacciatata licenza per i superprofitti e le speculazioni.

Il primo ministro aveva sostenuto la validità dell'obiettivo della crescita senza farsi deflettere da considerazioni finanziarie. Non ci sarà, per il momento, un ritorno a una fase deflazionistica che significherebbe ristagno e disoccupazione. Questo, in sostanza, è un modo per invitare i sindacati alla collaborazione sul terreno di comuni interessi: «l'espansione». Ma, come si è detto, è qui che il movimento dei lavoratori, che in questa delicata congiuntura individuano la possibilità di porre con forza le loro esigenze.

Il portavoce laburista per gli affari economici, Dennis Healey, ha naturalmente approvato l'obiettivo dello sviluppo ma ha fatto oggi osservare che i conservatori hanno finora cercato di ottenere in modo sbagliato e pericoloso: con un aumento dei consumi piuttosto che con un movimento delle esportazioni. «L' sterlina ha oggi subito una nuova flessione. In aperta, la sua quotazione è salita di un centesimo nei confronti del dollaro. A niente è valso l'appello rivolto ieri da Heath al mondo economico con la riaffermazione di perseguire una politica di svilup-

Antonio Bronda

Preoccupata eco in Egitto a rivelazioni di «Time»

La Libia obiettivo simulato di manovre militari in USA?

Le operazioni si sono svolte in California - Vi hanno partecipato novemila «marines» della seconda divisione di stanza nel Mediterraneo - Il «nemico» indossava uniformi simili a quelle dell'esercito di Tripoli

IL CAIRO, 5. La stampa egiziana esprime ogni viva preoccupazione per la notizia, riferita dai settimanali americani Time, di esercitazioni compiute da marine statunitensi in una zona desertica in cui hanno ingaggiato una battaglia simulata contro un nemico con uniformi simili a quelle libiche e dotato di armamenti e munizioni sofisticati. Al Hazem scrive che gli Stati Uniti potrebbero decidere un intervento militare, dopo le misure di nazionalizzazione delle compagnie petrolifere straniere da parte della Libia.

Le rivelazioni di Time erano del resto preoccupanti. Per cinque giorni, il mese scorso, si sono svolte in California, nel deserto di Mojave, imponenti manovre, denominate Alkali Canyon 73 - cui hanno preso parte novemila uomini della seconda divisione di marina,

che è normalmente di stanza nel Mediterraneo. Obiettivo era la liberazione di Argos, località che - nella simulazione - era occupata dal nemico. Le truppe nemiche indossavano divise color kaki con un collare nero, molto simili a quelle ordinarie delle forze armate libiche. Time ha inoltre sottolineato l'analogia del terreno d'esercitazione con un qualsiasi territorio desertico o semidesertico dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. La battaglia simulata è durata cinque giorni con l'impiego di artiglieria da 17 mm, di caccia-bombardieri a decollo verticale e di elicotteri e mezzi corazzati di ultimo modello. L'operazione in pieno deserto sembra essere servita come importante addebiellamento della truppa e della verifica dei mezzi meccanici in condizioni climatiche e ambientali particolarmente difficili, che hanno provocato rapida usura delle apparecchiature

e diminuzione sensibile della capacità operativa dei mezzi corazzati ed aerei. Tutti questi elementi hanno indotto Time e qualche giorno dopo il giornale londinese Times ad individuare innanzitutto nella Libia ed in secondo luogo in un altro Paese arabo l'obiettivo della operazione simulata. Da qui l'ilarità denunciata da Al Hazem sul petrolio del Medio Oriente. La situazione è precipitata in un'agitazione degli studenti universitari della capitale. Il 30 agosto: una manifestazione studentesca è stata repressa duramente dalla polizia, un giovane ed un militare sono rimasti uccisi. Il governo ha deciso allora la chiusura dell'Università, seguita lunedì scorso dalla chiusura di tutte le scuole medie della provincia di Khartoum: sempre lunedì, sono apparsi

KHARTOUM, 5. Lo stato di emergenza è stato proclamato in tutto il territorio del Sudan fino al 20 settembre, in seguito alle manifestazioni studentesche dei giorni scorsi, sanguinamente repressi. In questi ultimi giorni la solidarietà ai sindacati di numerose categorie lavoratrici. Le vie della capitale sono pattugliate da carri armati e da reparti di polizia.

Il grave annuncio è stato dato dal vice presidente e ministro degli interni, Mohamed El Bahgir, il quale sostituisce tutti gli effetti il presidente generale Gaafar Nimeiry, attualmente ad Algeri per partecipare al vertice dei non-allineati. La proclamazione dello stato di emergenza - ha detto El Bahgir - è stata decisa «per porre fine al caos e alle provocazioni antigovernative» in realtà, il governo di Nimeiry si trova a dover fronteggiare una autentica sommossa delle masse popolari e studentesche, ostili al regime. Il presidente è costantemente portato avanti dopo le sanguinose giornate dell'estate 1971.

Nei mesi di luglio di due anni fa, come si ricorderà, l'indomani del fallimento di un colpo di stato messo in atto da un gruppo di militari - vennero sbrigate le forze di polizia. Un sanguinosa repressione senza precedenti nella storia recente del Sudan.

Non solo furono passati per le armi i massimi esponenti del complotto militare - catturati dai libici a bordo di un aereo inglese fatto dirottare per ordine di Gheddafi - ma vennero assassinati anche estranei, senza processo o dopo sommari giudizi dinanzi alle corti marziali, centinaia di militanti comunisti. Fra gli altri, il segretario generale del Partito comunista, Abdel Khaled Majoub, il ministro per gli affari meridionali, compagno Joseph Garang, e il segretario generale del sindacato comunista Shafei El Sheikh. Tutto ciò nonostante il Partito comunista non avesse avuto alcuna parte nel colpo di Stato.

La situazione è precipitata in un'agitazione degli studenti universitari della capitale. Il 30 agosto: una manifestazione studentesca è stata repressa duramente dalla polizia, un giovane ed un militare sono rimasti uccisi. Il governo ha deciso allora la chiusura dell'Università, seguita lunedì scorso dalla chiusura di tutte le scuole medie della provincia di Khartoum: sempre lunedì, sono apparsi

nelle vie della capitale i carri armati, ed oggi si è arrivati alla proclamazione dello stato di emergenza. Il vice-presidente El Bahgir ha accusato di «complotto» tutti indistintamente i partiti di opposizione, e particolarmente i comunisti e i fratelli musulmani, appoggiati - ha aggiunto - dai partiti che erano al potere prima della rivoluzione del 1969, vale a dire l'Unione (la nazione) e l'Ikhwan (l'unione) e dal partito socialista arabo Baas (attualmente al potere in Siria e in Irak).

El Bahgir ha avuto accenti assai duri contro gli studenti e i lavoratori che solidarizzano con loro.

Incontro di Berlinguer con i compagni Carrillo e Teitelboim

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha ricevuto, nella sede del Comitato Centrale, il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, che si trova in un viaggio di lavoro in Italia per partecipare al Festival nazionale dell'Unità. L'incontro, al quale hanno partecipato i compagni Agostino Novella e Sergio Segre, è svolto nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti. Nel corso della conversazione si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi Paesi e sulla lotta dei due partiti, nonché ad un esame dei più recenti sviluppi della situazione internazionale e dei compiti che stanno di fronte ai partiti comunisti operanti, anche e in particolare nell'Europa occidentale.

Il compagno Enrico Berlinguer, ha ricevuto anche il compagno Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno, che si trova anch'egli in Italia, su invito del nostro partito, per partecipare al Festival nazionale dell'Unità. Nel corso dell'incontro si è svolto in un clima di fraterna amicizia e al quale hanno partecipato i compagni Agostino Novella e Sergio Segre, si è svolto uno scambio di informazioni sulla situazione in Cile e in Italia e sulla politica dei due partiti. Il compagno Berlinguer ha pregato Teitelboim di rendersi interprete presso la Direzione del Partito comunista cileno presso il presidente Allende e le forze politiche riunite nel governo di Unità Popolare della solidarietà dei comunisti italiani, e che non augurio che questa storica esperienza - la quale è ormai giunta al suo terzo anno di vita - si sviluppi in modo sempre più positivo e unitario, con la cooperazione di tutte le forze democratiche e di sinistra laiche e cattoliche e con il rinnovamento e lo sviluppo del Cile e per assicurare al suo popolo traguardi sempre più vicini di democrazia e di progresso civile e sociale.

Intesa tra la Lega Awami e i partiti di sinistra nel Bangla Desh

DACCÀ, 5. La Lega Awami (governativa) del Bangla Desh, il Partito comunista e il Partito nazionale del popolo hanno raggiunto un'intesa in vista di «iniziative comuni» per la ricostruzione del paese. L'intesa è stata annunciata al termine di una riunione alla quale hanno partecipato, sotto la presidenza del primo ministro Mujibur Rahman, i dirigenti dei tre partiti: Rahman per la Lega Awami, Salam per il Partito comunista e Bhuiyan per il Partito nazionale del popolo.

Dopo l'incontro, i partecipanti hanno tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale Tajuddin Ahmed, della Lega Awami, ha detto che «il fronte» unito dei tre partiti contribuirà a «stabilizzare la situazione», minata dall'attività dei gruppi estremisti che fanno capo al Maulana Bhasani e al «partito socialista nazionale».

Bhattacharya ha detto a sua volta che solo l'unità delle forze patriottiche potrà arginare «l'attività eversiva degli elementi sinstroisti che creano disordini e alimentano il malcontento creato da difficoltà economiche passeggerie».

Delegazione romana partita per la Cina

La guida Emil Bodnaras, membro del Presidium Ceausescu: le divergenze tra i paesi socialisti possono e debbono essere risolte

Occupata l'ambasciata saudita

(Dalla prima pagina)

lazzi del secolo scorso, dichiarando di voler rinnovare i loro rapporti. Improvvisamente, il portavoce dell'ambasciata saudita ha annunciato che il portavoce del commando faceva sapere che era stato ricevuto l'ultimatum era dunque prorogato di un'ora) non si prevedeva a procurare loro un aereo, l'ambasciata sarebbe stata fatta saltare. «Gli ostaggi saranno uccisi e noi moriremo con loro; ma la nostra vita non conta; il governo francese sarà responsabile di qualsiasi atto di forza tentato contro di noi».

«Chi siete?», chiedeva il giornalista irakeno. «Siamo membri della organizzazione «Fatah». Alle 19, secondo varie fonti, si apprende che gli ostaggi erano molto più numerosi, forse undici, tra i quali alcune donne, cinque diplomatici dell'Arabia Saudita. Nella casa dell'incaricato di affari Ali Reza si riunivano allora gli ambasciatori con gli incaricati di affari di Libia, Egitto, Algeria e Kuwait, nel tentativo di trovare una soluzione prima del cadere della notte.

Versò le 20 gli ambasciatori fanno sapere che è impossibile trovare un aereo disposto a fare scalo in una capitale araba e a caricare i tre palestinesi con gli ostaggi. Ma, a poi, verso che gli ambasciatori si sono dati da fare in questo senso? Secondo la televisione francese nessuna comunicazione accettata dal commando. Il tentativo di ricevere richieste di questo genere. Non si cerca forse di guadagnare tempo per prendere i palestinesi in contropartita?

Il gioco, se così è, risulta estremamente rischioso perché gli uomini del commando cominciano a dare segni di impazienza e, verso le 21, dopo un'ora di attesa, il commando ribadisce le sue condizioni, annunciando che essi sono pronti a far saltare da un momento all'altro la cancelleria e gli ostaggi.

Due uomini, due ostaggi, e poi una donna che grida in inglese, appaiono ad una delle finestre del primo piano: «Fate qualcosa ora, non altrimenti uccideremo».

Alle 21,30 c'è un momento drammatico. Un corpo cade dalla finestra aperta del primo piano. E' un ostaggio ucciso da palestinesi e gettato nella strada. Questa volta il commando, corsa immediatamente in tutte le redazioni, viene smentita qualche minuto dopo. Si tratta di un ostaggio che, dopo l'attacco, è tagliato le vene ed è gettato dalla finestra in preda ad una crisi di terrore.

E poi riprende l'attesa. I curiosi cominciano a diradarsi. Restano sul posto centinaia di agenti e le lame dei riflettori che spazzano a intermittenza la facciata dell'ambasciata ora silenziosa. L'ultimatum dei sei palestinesi viene prorogato alle 22,30. Questa volta il commando, ora italiana. Si sa che i dirigenti arabi riuniti ad Algeri stanno trattando con Re Hussein di Giordania il libano. Il commando, in una buona condizione posta dal commando per la messa in libertà degli ostaggi. Alle 23 un mini autobus si ferma davanti alla sede del commando. E' un aereo che sposterà comandi e ostaggi all'aeroporto? No, falso allarme.

Si apprende invece che i palestinesi si sono dichiarati pronti a lasciare le loro armi, purché un ambasciatore arabo si offra come ostaggio al loro posto. L'ambasciatore irakeno accetta. Ma le autorità francesi si oppongono, perché - dichiarano - sono responsabili della vita di tutti gli ostaggi, quale che sia la loro nazionalità.

Quindi i membri del commando si annunciano che alle 11,30 (ora italiana) uccideranno un primo ostaggio «come avvertimento».

Directorato ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Una condanna a morte chiesta a Giakarta

GIAKARTA, 5. Il pubblico ministero di un tribunale militare ha chiesto la condanna a morte per l'ex-generale Sugeng Sutarto, in relazione con gli avvenimenti del 1965.